

Cronaca

«Clitunno, altri scarichi abusivi»

L'Arcipesca denuncia l'inquinamento del fiume a Casco dell'Acqua: «Tante le segnalazioni fatte, ma nessuno ci ascolta né interviene»

ARTICOLO | LUN, 03/12/2012 - 00:00 | DI F. PE.



«Non sappiamo più cosa fare per il fiume Clitunno, non sappiamo più a chi rivolgerci per riuscire a risolvere il problema dell'inquinamento. Abbiamo chiamato l'Arpa e tutti i soggetti interessati per far presente il continuo "attentato" che le acque subiscono». A parlare è Giuseppe Lucidi, guardia volontaria dell'Arcipesca. «Appena sotto Pietrarossa, - spiega - ci hanno segnalato la presenza di un tubo che scarica nel fiume acqua puzzolente e putrida che poi si riversa nel lago che sta a Casco dell'Acqua. Molti pescatori ci hanno fatto questa segnalazione. Possibile che nessuno ci ascolti e intervenga?». Ancora problemi di inquinamento sul fiume Clitunno. Le guardie dell'Arcipesca hanno raccolto le proteste dei pescatori che si ritrovano al laghetto a Casco dell'Acqua e di chi non ne può più di vedere il fiume, lentamente, morire. Il problema degli scarichi esiste da anni. Addirittura tempo fa erano stati censiti oltre un centinaio di scarichi illegali sul corso d'acqua. Tante le dichiarazioni di intenti, tante belle parole ma, poi, i

fatti non sono seguiti. E i fiumi del Folignate sono davvero a rischio. Il Menotre che prima diventa bianco latte e poi si trasforma in una strada sassosa, il Topino che presenta una schiuma bianca che nessuno sa spiegare, il Clitunno con i tanti scarichi "avvelenati", ma anche il Teverone non è stato risparmiato: qualche mese fa, proprio nel Teverone, all'altezza di Bevagna, c'era stata una grande moria di pesci, tanto che il sindaco Analita Polticchia aveva inviato un esposto-denuncia contro ignoti per possibile inquinamento di fiume e danno ambientale al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri. E anche in quella sede era stato lanciato un appello per chiedere azioni più urgenti, coinvolgendo tutti, organi di verifica, forze dell'ordine, Arpa, Provincia, Regione per l'avvio di procedimenti urgenti e per l'apertura di un tavolo di confronto.

Anche in Provincia, qualche mese fa, si era cercato di creare un monitoraggio per tenere sotto controllo la situazione dei fiumi, specialmente del Clitunno. Creare, cioè, un monitoraggio per promuovere azioni strategiche integrate per il risanamento delle acque e più in generale per il miglioramento del reticolo del fiume Clitunno, come previsto dal protocollo d'intesa siglato tra la Regione dell'Umbria, la Provincia di Perugia, i Comuni di Foligno, Trevi, Campello sul Clitunno, Bevagna, Ato 3, e l'Arpa Umbria nel 2008. Era scattata una mozione da parte di Luigi Andreani del Pdl alla Provincia in cui si chiedeva, a chi doveva vigilare in virtù del protocollo siglato, di avere «uno spaccato sulle criticità evidenziate e sulle possibili soluzioni da attuare». Ma anche una collaborazione con l'Arpa nel censimento degli scarichi e degli attingimenti, mettendo a disposizione la banca dati in possesso della Provincia relativa al catasto degli scarichi e degli attingimenti (concessioni di derivazione) più aggiornati e di coinvolgere la polizia provinciale nella repressione degli illeciti. Mozione, parole, appelli, intenti che sono rimasti, purtroppo, ancora solo inchiostro su dei fogli bianchi.